

FEDERAZIONE GINNASTICA D'ITALIA

Fondata nel 1869 – Ente Morale R.D. 8 settembre 1896 n. 2093

Comitato Regionale Campania

Riceviamo dal Prof. Giorgio Garufi e, pubblichiamo ben volentieri, uno specim del suo libro "Il Linguaggio del Corpo" di imminente diffusione.

Il testo, che potrebbe anche essere adottato negli Istituti e Scuole pubbliche di II° grado, testimonia la ricerca puntuale, la passione, la lungimirante visione dei vari aspetti della ginnastica e del movimento in genere e rendono l'Amico Giorgio, anche per l'esperienza professionale ed umana maturata in una intera vita spesa al servizio della Ginnastica e dello Sport, ancora più attuale.

Non esageriamo nell' affermare che Garufi rappresenta ancora un faro per la ginnastica campana oltre che nazionale e internazionale.

Un sincero grazie a Giorgio per la "primizia" che ha voluto donare a quella che è stata ed è la sua famiglia.

Michele Sessa
V. Presidente CR Campania FGI

Rosario Pitton
Presidente CR Campania FGI

IL LINGUAGGIO DEL CORPO

di Giorgio Garufi

Una vecchia leggenda del '700 narra di un Dio che passeggiando per il mondo incontrò una statua tutta sola ed ignara di ogni cosa, mosso allora a pietà decise di aiutarla a farsi un'idea di ciò che le stava attorno.

Le diede la vista, ma grande fu la sua delusione poiché la statua non riusciva a comprendere il significato delle forme e dei colori che percepiva.

Il Dio allora le donò l'udito ma la percezione dei suoni non migliorò la capacità di comprensione della statua.

Nell'intento di aiutarla ancora, il Dio aggiunse uno alla volta il tatto, l'olfatto ed il gusto, ma anche questi sensi si rivelarono inutili.

Il Dio stava già pensando all'ingratitudine della creatura alla quale aveva elargito i suoi doni quando si ricordò di aver sentito parlare di un sesto senso che molti chiamavano "senso motorio" il quale aveva attinenza con la facoltà di muoversi.

Un po' scettico per l'assurdità della cosa il Dio volle comunque dare alla statua un'ultima possibilità e le diede l'opportunità di muoversi.

Improvvisamente tutte le sensazioni che erano state prive di significato entrarono reciprocamente in rapporto, si composero armoniosamente tra di loro e resero comprensibile alla statua la realtà circostante.

Questo piacevole apologo ci mostra come, già nel passato, si era intuito che le attività motorie sono un elemento essenziale affinché le informazioni raccolte dai vari organi di senso possano tra di loro organizzarsi ed interagire per formare una rappresentazione della realtà che nell'uomo diventa consapevole.

La conoscenza consapevole a sua volta usa la capacità di movimento per esprimersi attraverso la gestualità.



ESPRESSIONE E COMUNICAZIONE

Tra le varie forme di espressione e comunicazione noi ci riferiremo, in questo contesto, solamente a quella relativa al linguaggio del corpo.

Attraverso il movimento si possono trasmettere messaggi che prescindono dal contributo del linguaggio verbale.

I movimenti, quando si mettono in relazione con l'ambiente, esprimono una maniera o un momento dell'esistenza e della personalità e rivelano sentimenti ed emozioni.

L'espressione degli esseri umani attraverso i movimenti inizialmente non è stata né intenzionale né cosciente ma spontanea e determinata dall'adattamento al mondo popolato di oggetti e di persone.

Nei primi mesi di vita questa forma di espressività motoria spontanea precede qualsiasi altra forma di comunicazione ed è l'unica maniera di farsi intendere; mimica, pianti, sorrisi, movimenti degli arti sono segnali ben precisi trasmessi dal neonato al soggetto ricevente (di solito la mamma).

Una mamma riconosce le necessità del bambino attraverso le sue espressioni ed i suoi atteggiamenti ben prima che questi abbia appreso ad usare qualsiasi altra forma di comunicazione.

Col procedere dello sviluppo sia fisico che psichico, l'individuo conquista la capacità di esprimersi in maniera volontaria e cosciente.

L' espressione attraverso il corpo è il modo di manifestarsi ad altri individui che siano in grado di registrare ed interpretare i vari atteggiamenti.

Anche l'espressione corporea passa attraverso gradi diversi di evoluzione e si modella in riferimento alle esperienze, all'ambiente sociale e al livello educativo e culturale.

Questa trasformazione è evidente nel bambino che, quando acquisisce la coscienza di se, il senso del possesso e la volontà del rifiuto, esprime le proprie emozioni anche attraverso atteggiamenti mimici e corporei di aggressività, pestando i piedi o assumendo aspetti imbronciati.



Questi esempi vogliono indicare che l'espressione del corpo è un codice valido per trasmettere le emozioni e le sensazioni dei propri sentimenti.

L'essere umano ,per la sua caratteristica di animale sociale (appetitus societatis) sente la necessità di comunicare, di raccontarsi, di scambiare informazioni e di confrontarsi per trovare contrasti o conferme.

Il linguaggio gestuale, probabilmente, come mezzo di comunicazione, si è sviluppato prima di quello verbale.

Ancora oggi , nei rapporti umani, al linguaggio verbale si affianca l'uso di un codice gestuale; ad esempio gli indiani d' America anticipavano le parole col movimento delle mani che, attraverso una gestualità imitativa, consentiva la comprensione anche tra individui che usavano idiomi diversi.

Il gesticolare durante il dialogo è un rafforzativo mimico col quale mostriamo stati d' animo quali, ad esempio, sottomissione , aggressività, timore o disprezzo.

Questo tipo di comunicazione gestuale-corporea fornisce informazioni sulla nostra condizione personale e sociale e può essere intenzionale e di rinforzo ad altri tipi di comunicazioni, parliamo infatti spesso di atteggiamenti militareschi, servili ,imperiosi , dottorali , ecc.

Nella comunicazione che si avvale di gesti e atteggiamenti corporei anche il rapporto di prossimità fisica o di contatto, sia esso finalizzato che spontaneo, assume particolare valore.

Spesso la distanza che si mantiene con gli altri manifesta le varie sfaccettature della personalità.

PROSSEMICA

Quando parliamo di rapporti di contatto e di prossimità fisica facciamo riferimento all'utilizzo dello spazio che condividiamo con gli altri.

Lo studio sull'uso, condizionato dalla cultura, che l'uomo fa dello spazio nei suoi rapporti col prossimo si chiama PROSSEMICA.

Il modo in cui l'uomo gestisce lo spazio nel suo rapporto con gli altri costituisce una forma di comunicazione.

La misura delle distanze tra gli uomini nelle azioni quotidiane è un aspetto della cultura della gente.

L'abitudine ad un rapporto di distanza ravvicinata tipica di alcuni popoli li distingue nettamente da altri popoli che fanno dello spazio un uso diverso.

La caratteristica di toccarsi mentre si parla, di gesticolare, di abbracciare e di baciare quando ci si incontra, la pacca di approvazione sulla spalla, il pizzicotto di simpatia sul viso o lo spintonarsi quando si ride insieme, fortemente radicata in alcuni popoli non compare invece presso altri per i quali il gesticolare o il toccarsi non fanno parte del comune linguaggio del corpo.

Il rapporto prossimo, dove nel contatto corporeo vi è una autentica invasione dello spazio altrui, non è legato solo a situazioni di intimità ma risulta presente anche nella sfera pubblica e rende più immediato il senso di aggregazione e di coinvolgimento emotivo.

Non a caso per definire la indisponibilità all'approccio si dice "mantenere le distanze" e non a caso i popoli che usano un ravvicinato rapporto prossemico hanno anche nella disposizione delle città e dei paesi una distanza ridotta tra le case.

Per avere una idea chiara dell'aspetto prossemico nelle diverse culture basta osservare il comportamento delle persone nelle piazze di differenti paesi.

Il rapporto prossemico è un attendibile indice dei rapporti di amicizia o di inimicizia, di timidezza o di sfrontatezza, è significativo nei rapporti tra i sessi e nei comportamenti tra le diverse condizioni sociali e costituisce un fattore distintivo delle diverse comunità umane.

SENSO ESTETICO

La qualità artistica di per sé non è il fattore principale della gestualità motoria, ma assume grande valore quando scaturisce direttamente da capacità che rendano più affinato, significativo ed espressivo il gesto motorio.

Affinamento, significato ed espressività hanno un concreto valore se sono considerati nel loro insieme come manifestazione di una civiltà e delle sue tradizioni.

Il senso estetico non può essere reputato come assoluto o universale poiché il concetto del bello è strettamente connesso alle varie culture.

Alcuni aspetti delle culture sono difficilmente riferibili a criteri estetici comuni.

" Il bello sta negli occhi di chi guarda".

Per noi europei vedere le danze Maori, il teatro cinese o il teatro giapponese e coglierne non solo la gestualità ma anche il contenuto estetico è piuttosto arduo.

Le civiltà e le tradizioni diverse condizionano il gusto e trasmettono i significati con forme caratteristiche.

Sarebbe perciò un grave errore pretendere canoni estetici universali poiché ci porterebbe a respingere gestualità legate a culture a noi remote, espresse da atteggiamenti estranei e sottolineati da modelli (musica, mimica,...) diversi dai nostri.

In questo caso un giudizio estetico sarebbe un atto di presunzione perché condizionato da specifica ignoranza.



ESPRESSIONE E CREATIVITA'

La capacità di esprimere la propria storia esistenziale è l'aspetto culturale più significativo dell'uomo.

L'essere umano porta dentro di sé la storia e la evoluzione di sé stesso, la porta nel proprio corredo ereditario, nel proprio atteggiamento di pensiero e dunque nel proprio codice espressivo.

Il saper saldare la propria natura con il modo di simbolizzarsi e di esprimersi è una delle più concrete e consolidate manifestazioni della personalità.

Lo "schema corporeo", cioè la coscienza immediata delle posizioni e degli stati del proprio corpo, permette all'individuo di entrare in relazione con la dimensione spazio-temporale e farne una dimensione propria dettagliata e consapevole.

Visto sotto questo aspetto, il movimento diviene traduzione motoria di attività di pensiero ed assume caratteristiche personali.

L'aumento dalle abilità personali produce aspetti autonomi individuali che arricchiscono i contenuti del gesto motorio, rendono facile la varietà e consentono la creazione di gesti nuovi.

L'aspetto estetico e creativo è uno degli elementi più caratteristici e significativi di molte attività di movimento dell'uomo che, quando sono prodotte non solo dalla perfetta applicazione delle tecniche ma anche dal perfezionamento della coordinazione, superano il tecnicismo per divenire espressione motoria, linguaggio gestuale e trasmissione di messaggi estetici e creativi.



Questo ultimo aspetto racchiude il concetto della "DIVERGENZA" nelle azioni umane. L'uomo per sua natura non accetta di rappresentarsi con gestualità stereotipate e rifiuta di sentirsi soffocato dalle strettoie delle codificazioni fisse che mortificano la sua fantasia. Ciò è insito nella sua naturale tendenza ad assumere l'iniziativa, ad infrangere gli schemi precostituiti e a rendersi interprete della propria creatività per inserirsi in un mondo in continua evoluzione e trasformazione. E' questo anelito che ha portato l'uomo a rinnovarsi continuamente, a provare nuove vie ed a scoprire nuovi ruoli dando sfogo alla fantasia. La spinta al "divergere" e la tendenza alla conquista del creato hanno portato l'uomo a inventare forme artistiche ed a esplorare nuovi spazi. Naturalmente per l'uomo creatività non significa creazione dal nulla. L'atto creativo parte sempre da regole e conduce a nuove regole, è rielaborazione comportamentale che tende a sfuggire alla tirannia del ripetuto e alla cristallizzazione del consuetudinario per sfociare, attraverso interpretazioni soggettive, in manifestazioni del tutto nuove. La creatività, come espressione del movimento, è sottomessa al bisogno della immaginazione e della fantasia. La fantasia e la creatività sono evidenti nella danza, nella ginnastica artistica e ritmica, nelle manifestazioni circensi, nel nuoto sincronizzato, nel pattinaggio artistico e in tutte le attività di movimento che producono forme.

MIMO

Mentre la comunicazione verbale si impara e risulta un mezzo efficace per esprimere e comunicare idee, concetti e forme astratte anche in differenti idiomi, l'espressione corporea si vive e con essa si traducono emozioni e stati d'animo in un unico idioma: il corpo. E' questa prerogativa che viene utilizzata nella attività del MIMO e della PANTOMIMA. Il mimo manifesta attraverso la espressione del corpo non solo i sentimenti e le sensazioni ma anche l'ambiente fisico e sociale. La mimica produce negli osservatori stati inconsci di compartecipazione coinvolgendoli in uno stato emozionale comune.

Chi non è entrato in empatia con la gestualità di Charlie Chaplin, chi non è stato coinvolto emotivamente dalle pantomime di Marcel Marceau o non si è sentito un po' marionetta con Totò e chi non ha provato commozione triste-allegria assistendo alle rappresentazioni del Cirque du soleil, dei Momix o dei Kataklo? E' evidente che questo tipo di espressione corporea abbandona totalmente la espressività spontanea per divenire raffinata rappresentazione artistica ed estetica attraverso un efficace dialogo con l'immaginazione.



Il linguaggio del mimo è un messaggio cosciente, orientato a riprodurre l'immagine che vuole trasmettere con una mimica corrispondente alla identificazione del gruppo col quale entra in simbiosi.

La comunicazione in questa forma richiede la perfetta padronanza della gestione del proprio corpo.

Attraverso questo tipo di linguaggio si utilizzano i movimenti per rappresentare i significati e trasmetterne con immediatezza ogni particolare.

Col corpo viene manipolata anche la dimensione dello spazio creando l'illusione di grandi spostamenti, resistenza a venti impetuosi, costrizione in spazi ridotti o collocazione in spazi irreali come il sogno di volare.

Il viso può far parte della mimica o addirittura rappresentarne l'unico aspetto, non a caso i muscoli del volto si chiamano mimici, a volte può essere coperto da una maschera o truccato per mettere in risalto alcuni particolari o per divenire rigidamente astratto ed inespressivo.

Attraverso la fissità espressiva si raggiungono le identificazioni più diverse legate anche a caratteristiche di animali, alle forze della natura o agli oggetti inanimati.

Non c'è dubbio che il linguaggio mimico, proprio a causa del suo alto coefficiente espressivo, debba essere utilizzato anche nella educazione motoria, così come è utilizzato in molte specialità sportive che attraverso questo linguaggio corporeo riescono a raggiungere grandi livelli espressivi.

Con questo tipo di educazione al movimento si stimolano anche nello sport la fantasia, la creatività e l'inventiva.

DRAMMATIZZAZIONE

Nello scambio di informazioni il linguaggio verbale e quello non verbale sono spesso così intrecciati da risultare inseparabili e complementari.

Il solo uso della parola non sempre riesce a comunicare sensazioni; è come se la parola risultasse non del tutto adeguata a trasmettere il calore dei sentimenti e non interamente abilitata a fornire le proiezioni dell'anima.

Per questo, nella recitazione la gestualità con la parola è fortemente utilizzata nella DRAMMATIZZAZIONE.

La drammatizzazione è un momento di interazione dell'uso della voce con l'uso della gestualità per accentuare l'effetto della teatralità.

Nel mondo del teatro il linguaggio mimico e la gestualità appropriata risultano di grande rinforzo al linguaggio parlato per evidenziare gli stati d'animo.

Ovviamente il rapporto di interazione tra le diverse forme espressive quali la scenografia, la coreografia, il vestiario, il trucco, i giochi di luce, e altro si affiancano al linguaggio gestuale in maniera così intensa da portare l'interpretazione delle emozioni e degli stati d'animo verso un coefficiente interpretativo sempre più elevato.

Nella drammatizzazione l'uso del linguaggio verbale, l'impostazione della voce e il ritmo del testo sono gli elementi fondamentali per l'interpretazione della trama e per la comunicazione col pubblico, ma risulterebbero incompleti senza la presenza dell'espressione del corpo inteso come strumento di comunicazione a sostegno del testo.

L'importanza della educazione alla drammatizzazione trova grande rilevanza in molti istituti nei laboratori teatrali scolastici e ha il grande pregio di stimolare rapporti interdisciplinari, spesso tanto evocati e non sempre raggiunti.

L'educazione alla drammatizzazione non solo risulta utile allo sviluppo della memoria, alla correzione di certi atteggiamenti di timidezza, all'abitudine a presentarsi in pubblico, al volontario controllo e alle variazioni delle cadenze dialettali, ma serve anche ad elaborare la ricerca del testo, a entrare nel periodo storico dell'evento, ad adattare i costumi alle scenografie di epoche diverse; inoltre l'assegnazione di ruoli richiede l'obbedienza a regole comuni.



Si possono con questa attività scoprire reali capacità individuali e possibilità espressive soggettive proprie del virtuosismo, della maestria recitativa e del talento artistico.

Esistono "Virtuosismi" in tutti i campi dell'espressività: dalla musica alla danza, dalla mimica alla motricità.

Il virtuosismo e la maestria consentono all'interprete di elevarsi al di sopra della piattaforma tecnicamente corretta, uniforme e di repertorio.

Con la ricerca di qualcosa di "Suo" di "Individuale" di "Inimitabile" attraverso un ruolo entra dentro di noi fino a toccarci l'anima.

L'educazione a tradurre l'espressività in commozione per gli altri rappresenta un tessuto comunicativo che è una spinta verso l'arte.

DANZA

La DANZA è probabilmente una delle più antiche manifestazioni motorie dell'uomo e della vita collettiva

Probabilmente essa è nata prima che l'uomo iniziasse a parlare ed ha accompagnato, nel tempo, tutte le manifestazioni collettive dell'umanità.

L'uomo che ha manifestato la sua peculiarità di animale politico (Aristotele: ζῷον πολιτικόν) in ogni momento della propria evoluzione in tutte le culture del globo, ha concepito la danza come messaggio collettivo e spontaneo.

La danza spinge i partecipanti verso una socializzazione immediata e concreta, perché danzando la pluralità degli individui diviene un unico organismo capace di manifestare emozioni e stati d'animo.

In poche rappresentazioni l'espressione del corpo riesce a fondersi e a simbolizzare i sentimenti comuni come nell'atto del danzare.



Danza funebre Egizia 1200 A.C.

Si è danzato per gioia, per terrore, per tristezza, per invocare le piogge o il sole ed ancora la danza ha preceduto le battaglie, ha propiziato la caccia, ha evocato gli spiriti ed ha accompagnato le unioni o le scomparse. Per l'umanità quel momento ha rappresentato il tramite con la magia e l'immedesimazione con l'inspiegabile. Probabilmente gli esseri primitivi hanno iniziato a danzare, su cadenze ritmiche prodotte da battute di mani o da percussioni di sassi e tronchi, nell'intento di imitare o contrastare tutto ciò che non potevano dominare.

Il movimento ritmico e collettivo era una sorta di azione per esorcizzare gli elementi ignoti e rappresentava una identificazione con le forze della natura (DANZE DI IDENTIFICAZIONE).

Attraverso le danze primitive probabilmente si induceva una "trance" collettiva che portava il gruppo ad immedesimarsi con i fenomeni ostili della esistenza e rappresentava un sostegno reciproco per affrontare le difficoltà e gli spiriti maligni.

Nel tempo a questo rituale è stato associato l'uso di maschere e travestimenti che completavano l'identificazione dei danzatori con gli elementi da evocare o con le forze negative da fuggire.

Successivamente quando al senso ritmico si è affiancata la partecipazione vocale, carica di parole magiche ed accompagnata da primitivi strumenti musicali, la danza si è data nuovi significati ed ha assunto valore simbolico (DANZE SIMBOLICHE).

Così l'attività di gruppo si è evoluta, ha superato la forma rudimentale e ha acquistato un significato religioso che la ha trasformata in espressione spirituale del tentativo dell'uomo di ricongiungersi con la propria natura trascendente (DANZE RELIGIOSE).

È il tentativo di rivincita dell'umanità sulle forze della natura: l'uomo, insidiato dalle forze del creato, cerca di sottometterle dando significato alle proprie danze.

Allora le danze divengono predominio di capi, di stregoni, di sacerdoti e di guaritori che cominciano a dare codificazioni e regole che non possono essere infrante e vanno espresse con movimenti obbligati e forme sincrone d'insieme.

L'uso della danza disciplinata con la ripetitività diventa tecnica.

I gruppi di danzatori si sottopongono ad allenamenti, si specializzano, ideano primitive coreografie capaci di suggestionare e probabilmente si spostano anche presso altre tribù divenendo così veicolo di contatto sociale.

Quindi, secondo gli obiettivi che si pongono, le danze diventano sacre, belliche, astronomiche e commemorative (DANZE CELEBRATIVE).

Si danza per ogni occasione; prima di intraprendere una guerra, per celebrare i defunti, per propiziare la fertilità, per ringraziare gli dei e per sedurre.

Sono state trovate raffigurazioni di danze in Cina, in India, in Egitto, in Mesopotamia, in Cappadocia, in Palestina e in molti altri posti.

Mosè dopo il passaggio del mar Rosso organizza una danza di ringraziamento, e danza Davide quando viene recuperata l'Arca.

I greci amavano tanto questa attività da porla sotto la protezione degli dei affidandola alla musa Tersicore.



Vaso Greco 600-500 A.C.

I reperti antichi mostrano la varietà delle forme di danza nel corso della storia.

Questa attività, con la perdita della sua fisionomia spontanea e con l'uso di tecniche sofisticate, si è trasformata ed ha acquisito significati profani di grande suggestione.

Con la comparsa del solista, del danzatore più bravo che attraverso la propria espressività riesce ad attrarre l'attenzione di tutti verso determinati obiettivi con significati mirati, diventa SPETTACOLO.

La danza di Salomè vuole la seduzione di Erode e le danze orgiastiche delle Etere sono volte a stimolare l'erotismo nelle feste.

In sostanza la danza individuale si distacca dalla matrice religiosa per trasformarsi in manifestazione plastica ed estetica con diversi valori espressivi.

Con le trasformazioni prodotte dalla padronanza della tecnica e con il lavoro specializzato non si sono comunque persi i significati collettivi che si ritrovano da una parte nei balli popolari di origine paesana e geograficamente localizzata (DANZE FOLKLORISTICHE) e dall'altra nei balli stilizzati che erano una forma raffinata, armoniosa e gradevole di socializzazione nei palazzi (DANZE MONDANE).

Queste due forme collettive si sono diffuse valicando i confini ed hanno dato origine a un complesso di danze comuni a intere popolazioni (balcaniche, tirolesi, ucraine, andaluse, tarantelle e altre).

Esse oggi sono il bagaglio culturale e folkloristico delle diverse nazioni pur conservando caratteristiche locali evidenti.



Esistono ad esempio differenze tra la tarantella siciliana e quella napoletana, tra il ballu tundu sardo e la indrezzata di Ischia, il flamenco Sivigliano si distingue dal fandango de Vuelva e così via.

Dalla evoluzione delle danze popolari provengono le danze con caratteristica "mondana" che si sono affermate come intrattenimento nelle corti e nelle feste della nobiltà (minuetto, mazurka, ecc.)

Anche nella vita della media borghesia la danza è diventata ragione di svago e di integrazione sociale.

Nel tempo nuove mode hanno originato il "BALLO DI COPPIA" che praticato in ritrovi privati o pubblici ha incrementato nuove forme di socializzazione.(tango, foxtrot, charleston, ecc.).



Dalla tendenza dell'uomo ad abbellire tutto quanto lo interessa è scaturita la specializzazione della danza con un obiettivo artisticamente più elevato la "DANZA CLASSICA".



Quadro di E. Degas 1875

Nella danza classica sono esaltate la padronanza del gesto e l'espressività sia individuale che collettiva.

Tecniche di danza sempre più codificate hanno condotto la bravura dell'individuo verso intensità espressive superiori e abilità acrobatiche e di souplesse eccellenti.

La diffusione in molte nazioni e la conquista di grandi teatri come l'Opera di Parigi, la Scala di Milano o il Bolshoi di Mosca, ecc. sanciscono la caratteristica di "spettacolo" di questa attività.

Nella danza classica l'attività espressivo-corporea, l'armonia del gesto, la scansione ritmica, la percezione ed il controllo del corpo nello spazio e nel tempo diventano per gli spettatori un reale messaggio estetico e culturale.

La danza classica, detta anche "Balletto", ha un altissimo valore educativo perché è in grado di offrire all'uomo, nella sua continua ricerca di simbolizzare sé stesso nel bello e nel raffinato, una grande possibilità di espressività.

Anche all'interno della D. classica si sono verificate delle evoluzioni e delle rivoluzioni.

Isadora Duncan e Marta Graham hanno rappresentato la ribellione verso l'eccessiva "tirannia della tecnica" vissuta come cristallizzazione e rigidità che poneva la D. classica su una via senza uscita.

Da quella ribellione si sono originate la "DANZA LIBERA" e la "DANZA MODERNA" che a tutt'oggi influenzano le modalità espressive.



Nel senso estetico collettivo dell'uomo è anche presente la tendenza a concepire movimenti attraverso forme di "SINCRONISMO".

In verità questa attitudine a produrre motricità corale in forma sincronizzata è stata nel tempo apprezzata e disprezzata a seconda dell'uso che se ne è fatto.

Il senso del sincronismo nella storia è stato spesso trasferito in parate o in manifestazioni di regime che hanno tentato di trasformare e di condizionare una caratteristica umana simbolizzando lo spirito di potenza e di sopraffazione.

Ma l'uso distorto che se ne è fatto non può cancellare il senso corale che è presente nella natura dell'uomo.

Ritorna in molti sport tradizionalmente individuali che col tempo hanno acquistato caratteristiche collettive e sincronizzate: nuoto sincronizzato, tuffi sincro a due, trampolino elastico sincro, aerobica, ritmica ed altre specialità.

Anche il tifo esplode in manifestazioni sincronizzate di incoraggiamento e di entusiasmo con cori, applausi a tempo e "OLA".

Nella "DANZA CONTEMPORANEA" il sincronismo esecutivo è un dato dominante.

I giovani per quanto condizionati da diversi nuovi linguaggi continuano ad esprimersi usando il corpo in balli sincronizzati sulle spiagge, nelle discoteche e ovunque lo spazio lo permetta (es. danze latino-americane).

Da questa analisi, pur con i balzi storici che ci siamo concessi, si evince che quali che siano state nel tempo le sue forme, la danza è riuscita ad interpretare con il dinamismo del corpo al massimo livello un linguaggio del corpo.

La danza ha ispirato diverse forme artistiche, come la pittura, la scultura e la musica, ed è diventata a sua volta un'arte, ha coinvolto la mimica, ha insegnato la compostezza del corpo, ha suggerito una gestualità raffinata ed ha rappresentato periodi storici.

Hanno danzato tutti e a tutte le età.

In poche parole la danza ha accompagnato e accompagnerà l'uomo aiutandolo a manifestare le sue emozioni e i suoi sogni.

